

## “ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano  
nelle ceramiche di Miha Vulcanescu  
(chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato)

(scheda 5°)

Ben si inserisce in questo tempo di avvento e nella festa dell’Immacolata Concezione di Maria che quest’anno coincide con la seconda domenica, lo studio di questo finestrone, che ci guida ad attendere la realizzazione della promessa di un Salvatore che Dio fece agli inizi dei tempi quando, all’uomo che si era nascosto dopo il peccato, aveva chiesto con tristezza: “*Che hai fatto...?*”.  
Facendogli prendere coscienza che la sua scelta di autonomia ben presto avrebbe



dato luogo ad un vertiginoso crescere del male, Dio non condanna l’uomo per aver distrutto l’ordine e la serenità di una creazione dove “*tutto è buono*”, bensì lo apre alla speranza, prospettandogli il suo progetto di ricondurlo a Sé e di restituirgli la sua originaria bontà.

### Secondo disegno – L’ATTESO

#### Leggiamo il disegno

Il “cubo” disegnato sulla destra, figura geometrica perfetta, perchè ha tutte le facce uguali, richiama Dio (concetto che noi occidentali esprimiamo con il triangolo) che già contempla dentro di sé, in quel volto umano e nella colomba, il progetto della

salvezza dell'uomo: il dono di un “*nato da donna che schiaccerà la testa al serpente!*”.

Sulla sinistra in alto, una mano rappresenta Dio che porge questo “*nato*” che, uomo e angelo al tempo stesso, è la trasposizione della figura impressa nel cubo:



il “*dono che viene dall'alto*” sarà “uomo e Dio”. Questo “*dono*”, per essere uno di noi, ha bisogno di una “*donna*” che accoglierà la chiamata di Dio come ben sottolinea il segno appena accennato della sua mano destra. Atteggiamento che ogni credente dovrebbe ripetere, perché non siamo soltanto chiamati a ricevere, ma anche a trasmettere, a diffondere.

### **Il brano biblico a cui si riferisce**

(Is. 9,1): “**Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce... su coloro che abitavano nelle tenebre una luce rifulse**

(Is. 11,1): “**Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un germoglio spunterà dalle sue radici...**”

### **Il messaggio che trasmette**

#### **Commento sulla parete**

Non ho tenuto per me la perfezione e la santità, da cui tutto è nato. Il mio dialogo con l'uomo apre una strada alla vita chiamando all'attesa del Salvatore

### **Riflettendo ancora**

Trovata una adeguata direzione per leggere il disegno, lo sfondo del cielo offre una sottolineatura importante per comprendere appieno il concetto di salvezza come “*dono che viene dall'alto*”.

Più di metà spazio è occupato dalla Divinità rappresentata dal “cubo” e dal “dono” del Figlio.

La figura di Donna che appare centrale nel disegno, possiamo paragonarla alla “colomba che dorme” del primo disegno: essa, nel progetto di Dio, è già una donna ben precisa ed ha anche un nome, ma per il momento essa appare indefinita con quel suo sguardo fisso rivolto al futuro.

Per il popolo ebraico essa si identifica con il popolo stesso che, depositario delle promesse divine, le conserva dentro il suo seno disponibile a custodire e trasmettere la speranza di un salvatore. Negli annunci profetici riguardo al “messia che deve nascere”, questa “donna” è indicata come “*la figlia di Sion*” che è appunto una personificazione del popolo stesso:

- “*Ecco Jahvè proclama all’estremità della terra: dite alla figlia di Sion: ecco arriva il tuo salvatore*” (Isaia 62,11);

- *Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia". "Io raccoglierò gli afflitti, privati delle feste e lontani da te. Sono la vergogna che grava su di te"* (Sofonia 3, 14-18).

In questi testi essa appare come una “*vergine*” in attesa del suo sposo che la consolerà e la renderà feconda. Nella pienezza dei tempi che segnano la conclusione del tempo dell’attesa e l’inizio della realizzazione, questa “*donna*” ci è presentata da Luca come una persona ben concreta: ha un nome, Maria, è una giovinetta, abita a Nazareth, ed è essa la “*donna*” che Dio chiama ad essere sua madre, madre del Dio che si fa uomo per portare salvezza.

Ma attribuendole Luca tutte le caratteristiche della “*figlia di Sion*”, Maria appare come colei in cui si concentrano e si realizzano tutte le promesse fatte al popolo ebraico: in lei la discendenza di Abramo giunge a maturazione, in lei la promessa divina porta finalmente il suo frutto di salvezza.

Nel disegno, l’artista pone sulla sua testa un “velo” ben evidente, segno della sottomissione che tutti dobbiamo a Dio, anche lei che diverrà Sua madre, ma anche segno della “*ombra*” che l’Altissimo stenderà su di lei, per cui ciò che nascerà da lei “*sarà santo*”, come Maria riconoscerà di fronte alla parente Elisabetta: “*grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente*”.

Anche nei due disegni successivi, avremo Maria al centro della nostra riflessione, senza dimenticare che la salvezza è solamente dono di Dio, che tuttavia passa sempre attraverso una mediazione. Troppi cristiani, per sbagliata educazione e non retta devozione, vivono Maria sganciata da Cristo, legata ad eventi o a luo-

ghi a lei dedicati. Troppi non sanno passare da lei a Lui e vederli strettamente uniti.

Il ruolo e la figura di Maria sono stati lentamente scoperti, con il progredire della conoscenza del mistero di Cristo, suo figlio e Figlio di Dio. E gli Scritti biblici del nuovo testamento ne sono testimonianza preziosa.

Come Cristo, anche “*la Donna Vergine-Promessa*” appare subito alle prime generazioni cristiane come colei in cui si compiono le profezie del vecchio testamento.

Colpisce la sobrietà con cui i primi scritti del nuovo testamento parlano di Maria. San Paolo che ha scritto negli anni 50/55 d.C. nella Lettera ai Galati (4,4), parlando della nascita di Cristo, non fa neppure il nome di Maria. La sua unica preoccupazione è quella di rendere testimonianza a Cristo, per cui essa è solo “*la donna*” dalla quale Gesù è nato per essere uomo in mezzo a noi.

Solo più tardi e attraverso una riflessione approfondita, i primi cristiani hanno compreso il ruolo di Maria accanto al Figlio redentore.

Ecco i vangeli di Matteo e di Luca (negli anni 70/80) che ricostruiscono il rapporto umano tra Colui che è il Promesso e l’Atteso e colei che lo ha generato secondo la carne. Presentano Gesù, Figlio di Dio e figlio di Maria, uomo e Dio, appartenente ad un popolo, il popolo della promessa, dell’alleanza e dell’attesa. Mentre Matteo vede Cristo come la realizzazione della promessa che il popolo ebraico aveva conservato, Luca Lo vede come il termine di un’attesa e l’inizio di nuovi tempi.

Giovanni, nel suo vangelo, vede Maria come “mediatrice” e “madre della Chiesa”. E nell’Apocalisse, come “figura” della Chiesa glorificata.

In tutti i secoli successivi lo studio dei testi sacri si trovò impegnato in una continua scoperta del mistero di Maria nel cuore stesso del mistero di Cristo. E questo impegno perdura fino al concilio vaticano II che afferma: “la Chiesa, pensando a Maria con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo... penetra più profondamente nell’altissimo mistero dell’incarnazione e si va sempre più confondendo con il suo Sposo”.

## **Cammino verso il natale**

Di fronte a Dio che non si stanca mai di amarci e di donarci Suo Figlio, impegniamoci anche noi ad amare di più e ad essere speranza per chi ne ha bisogno, non solo in senso materiale, ma anche spirituale. Forse conosciamo qualcuno che è solo e triste. Facciamo in questa settimana il proposito di andarlo a trovare per portargli un po’ di gioia. Ma certamente sappiamo che tanti poveri aspettano da noi un sostegno per la loro vita. Priviamoci di qualcosa noi che, pur nella crisi, abbiamo sempre tanto, e per la “**mensa dei poveri**” domenica prossima portiamo:

**LATTE A LUNGA CONSERVAZIONE** .